



**Quartiere ecologico ? NO grazie.
Lasciamo ai tritoni, ai rospi smeraldini
e alle raganelle questa
vera RISERVA NATURALE in città.**

Dr. Vincenzo Ferri
Centro Studi Naturalistici Arcadia
www.bioconservation.it

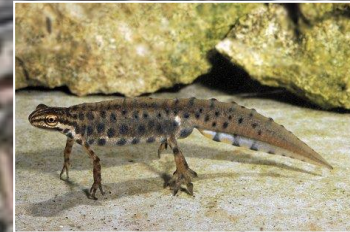


l'unica area «verde» cittadina con popolazioni vitali di 5 specie di anfibi:

il tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*)



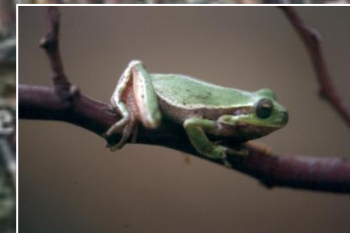
il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*)



il rospo smeraldino (*Bufo balearicus*)



la raganella italiana (*Hyla intermedia*)



la rana verde (*Pelophylax kl. esculentus*)



Il tritone crestato italiano

Triturus cristatus

in Allegato IV della direttiva “Habitat” (92/43/CEE) che comprende le specie di interesse comunitario per le quali è prevista una protezione rigorosa



Almeno dal 1974 qui vive e si riproduce una delle più interessanti popolazioni di **tritone crestato italiano** (*Triturus cristatus*): un endemismo protetto dalla Direttiva Habitat (1992/43/CEE) in Allegato IV, che oggi è in forte declino in tutta la Bassa Pianura Lombarda e che è una delle specie target del Progetto LIFE Gestire 2020 della Regione Lombardia.

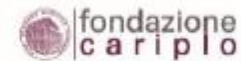


Partner



Regione
Lombardia

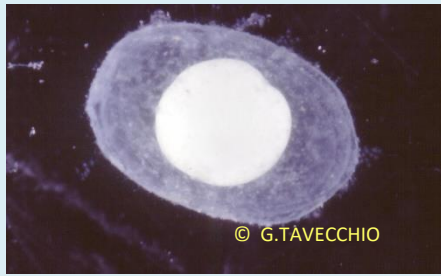
Scatenato da



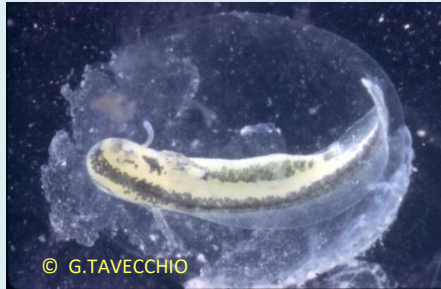
Con il contributo di



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia



© G.TAVECCHIO



© G.TAVECCHIO



tra i nostri tritoni è la specie più grande, raggiungendo in alcuni esemplari i 160 mm di lunghezza. Nei maschi, durante la fase acquatica, si sviluppa una ben visibile cresta dorsale dentellata (da cui ha preso il nome volgare); sul dorso della maggior parte delle femmine e nei giovani, invece, spicca una stria vertebrale giallastra. Il ventre è di colore giallo, giallo-aranciato o rossastro con macchiatura nera più o meno estesa a contorni rotondeggianti. Spaventato può rigirarsi mostrando il ventre e così confondere le idee ad un osservatore poco preparato, che può confondere la sua livrea con quella di una salamandra pezzata.

Trascorre in acqua la stagione attiva che, a seconda dell'ambiente e del clima, si protrae da marzo a ottobre. Non sono rare però le popolazioni confinate in acqua anche nei mesi invernali. In primavera si hanno gli accoppiamenti, fatti precedere da una serie di parate dei maschi, che si pongono presso la possibile compagna muovendo freneticamente la coda. Le femmine depongono poi le uova, ad una ad una (circa un centinaio), agganciandole a vegetali o altri oggetti sommersi. Le larvette che ne schiudono si svilupperanno in circa tre mesi. Adulti e larve sono molto voraci e predano invertebrati di vari gruppi (piccoli crostacei, lombrichi, insetti e loro larve, tra cui quelle delle fastidiose zanzare) e anche uova e girini di anfi anuri.

le diverse fasi di sviluppo dall'uovo alla quasi completa metamorfosi

il tritone crestato italiano

Rilievi 2007



Piazza d'Armi Perrucchetti: localizzazione *Triturus carnifex*

il rospo smeraldino

Bufo balearicus

Come "*Bufo viridis*" è inserito nell'Allegato IV della direttiva "Habitat" (92/43/CEE) che comprende le specie di interesse comunitario per le quali è prevista una protezione rigorosa. È protetto da molte leggi regionali.





il rospo smeraldino

il rospo smeraldino

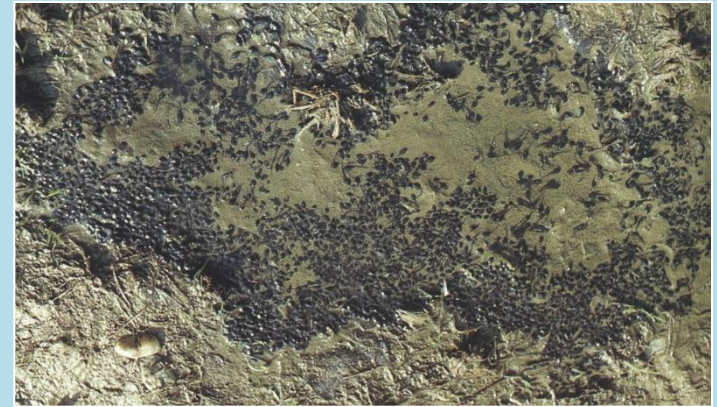
grandi femmine raggiungono appena i 90 mm di lunghezza, ma di solito sono lunghi 60-70 mm; presentano una livrea verdastra o un colore chiaro di fondo sparso di macchiature verdi contornate di nero.

Trascorre la maggior parte della vita attiva lontano dall'acqua, e risulta abbastanza sinantropico, rinvenendosi più frequentemente ai margini delle aree agricole e negli incolti degli abitati, ma anche in zone cittadine trafficate. Si riproduce nella tarda primavera con “ondate” successive (da aprile a tutto luglio, dopo intense piogge) in raccolte d'acqua, per lo più pozze temporanee o, se permanenti, di recente costituzione o ripristino (meglio se senza vegetazione e con una ridotta fauna sintopica). Negli abitati si può riprodurre anche in piscine e nei pozzetti di scolo di acque piovane.

Le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi, da 2 a 5 m, e disposte in fila unica. I girini alla schiusa sono nerastri, poi grigiastri e punteggiati di scuro; raggiungono al massimo sviluppo i 50 mm e metamorfosano in circa due mesi (diverse popolazioni milanesi anche solo in 45 giorni). L'alimentazione è varia: sono preferiti gli Insetti e tra questi i coleotteri terricoli.



a partire dalle popolazioni di rospo smeraldino di «San Siro» e di «Piazza d'Armi» nel 1986 hanno avuto inizio i censimenti e gli interventi di conservazione degli anfibii lombardi minacciati, alla base del primo Progetto nazionale di conservazione attiva di questi vertebrati: il **Progetto ROSPI**.



l'unica area «verde» cittadina con popolazioni vitali di 4 specie di rettili:

il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*)

il biacco carbonario (*Hierophis carbonarius*)

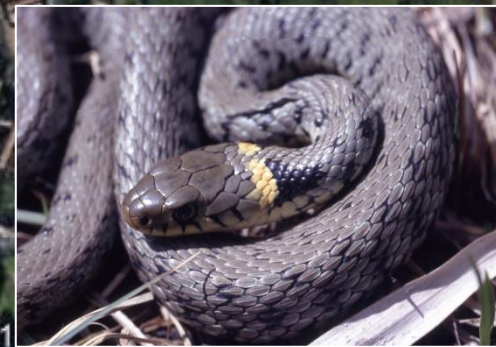
la natrice dal collare (*Natrix helvetica*)



963 m



201



il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Almeno dal 1974 qui vive e si riproduce il maggiore e più elegante sauro italiano, con una piccola ma vitale popolazione: il **ramarro occidentale** (*Lacerta bilineata*). Protetto dalla Direttiva Habitat (1992/43/CEE) in Allegato IV, oggi è in forte declino in tutta la Bassa Pianura Lombarda ed è una delle specie attenzionata con un mirato monitoraggio all'interno del Progetto LIFE Gestire 2020 della Regione Lombardia.



il ramarro occidentale

Lacerta bilineata



Le dimensioni, per un sauro nostrano, sono considerevoli: compresa la coda può raggiungere i 35 cm di lunghezza. La livrea di base è di un verde brillante uniforme, ma la colorazione varia con l'età; i giovani hanno un colore meno appariscente, brunastro o al più con lineature longitudinali caratteristiche verde chiaro o giallastre. Nei maschi adulti, soprattutto nei mesi in cui si hanno gli accoppiamenti, il sottogola è di un azzurro carico o blu-cobalto.

Pur lasciando i rifugi invernali tra fine febbraio e marzo, sono in piena attività da aprile, quando i maschi difendono i propri territori e cercano le femmine riproduttive per gli accoppiamenti. Il periodo riproduttivo è abbastanza lungo (fino a tutto giugno) e le femmine fecondate depongono tra giugno e luglio 5-21 uova in una buchetta che scavano e ricoprono con cura. Esse schiudono dopo 60-90 giorni e la maggior parte dei piccoli si rinviene alla fine di agosto. Giovani e adulti si nutrono di Insetti (cavallette e bruchi), ragni, piccole chioccioline, lombrichi. All'occorrenza possono predare anche piccoli vertebrati ed integrano spesso il pasto con bacche e frutta matura caduti al suolo.

Questo sauro è inserito nell'Allegato IV della direttiva "Habitat" (1992/43/CEE), che comprende le specie di interesse comunitario per le quali è prevista una protezione rigorosa.



nelle pozze dell'Area
Ex Piazza d'Armi
«Perrucchetti»
Sopravvivono anche
numerosi Insetti a vita,
almeno nella fase larvale,
dulciacquicola:
dai grandi coleotteri
Idrofilidi alle variegata
libellule (8 specie), da alcuni
interessanti Emitteri
acquatici (notonette, nepe,
gerridi) a diversi coleotteri
Carabidi legati alle zone
umide (tra questi anche il
grande *Procrustes coriaceus*
e il più comune *Carabus
granulatus interstitialis*.
Una check-list di fine anni
Novanta aveva fatto censire
più di 90 specie.

Resistere a qualsiasi tentativo di cementificazione generalizzata e a qualsiasi intervento di alterazione dello stato dei suoli e dell'ambiente. Unici interventi ammissibili: (1) l'allestimento di un accesso naturalistico guidato con un percorso ben segnato e affatto impattante; (2) il ringiovanimento progressivo delle pozze troppo «sommerse» dalla vegetazione igrofila o troppo assediate –ombreggiate- da specie arboree affatto autoctone (ailanti e robinie).



L'accesso all'Area non può essere consentito in tutta libertà alla zona più sensibile e a maggior rischio di alterazione irreversibile se manomessa o, semplicemente, oggetto di continuo disturbo-compattamento del suolo ecc.



**i circa 30 ettari «concessi»
allo stato «naturale»
dell'Area non devono e non
possono, assolutamente,
essere manomessi, essere
suddivisi, modificati, sulla
base di schemi e di
consuetudini che nulla
hanno a che fare con
le reali necessità di auto-
mantenimento di un
sistema ecologico e
naturalistico quasi
stabilizzatosi grazie
all'assenza dell'uomo negli
ultimi 30 anni.**





ecco dove va realizzata la
**Riserva naturalistica di
Ex-Piazza d'Armi.**

Deve comprendere la
massima parte di quanto
delimitato, perché si
possa mantenere lo
stato dei luoghi e
conservare la vera
ricchezza dell'Area:
l'attuale **Biodiversità**.
Tutte le altre proposte,
tutti i discorsi di
sostenibilità, di quartiere
ecologico, di benefici
sociali e pubblici, non
avrebbero senso senza i
tanti **organismi animali**
fino ad oggi qui
sopravvissuti nonostante
le tante minacce
antropiche.

una vera riserva naturale in città

una **Riserva naturalistica** impone limiti stringenti alla frequentazione: il primo passo per la sua intelligente e sostenibile fruizione pubblica sarà la realizzazione di **un percorso di attraversamento** ben delimitato e lontano dai siti più delicati e sensibili.



grazie per l'attenzione e buon lavoro